



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA 29 MARZO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Domenica 29 marzo 2015

1. Il Giorno

“La contesa dell'acqua per la kermesse. Il verdetto arriva insieme all'apertura

2. Corriere della Sera

“Piatti da gustare e da guardare in un'oasi di relax”

3. La Provincia Pavese

“Ombrelloni e lettini bici a noleggio e bar. Idee per la Vernavola”; “Il vecchio Pvese tra cascine e mulini”; “A passeggio tra i boschi”; “Una gita sul fiume”

4. Lombardia Oggi

“Pasquetta all'aria aperta”

La contesa dell'acqua per la kermesse Il verdetto arriva insieme all'apertura

Se non si innalza il livello del Verbano, i contadini rischiano la siccità

Luca Zorloni
MILANO

IL VERDETTO vero e proprio arriverà solo dopo l'inaugurazione di Expo, a fine maggio. Nel frattempo, per stabilire quanta acqua deve stare nel bacino del lago Maggiore, che attraverso il Ticino e il canale Villoresi è il serbatoio delle rogge, dei laghi artificiali, degli impianti di refrigerazione e di condizionamento dell'Esposizione universale, i giudici del Tribunale delle acque pubbliche di Roma potranno decidere per un provvedimento temporaneo. Comunque, non si pronunceranno prima della fine di aprile. A ridosso dell'apertura della manifestazione. E con il rischio che il diktat non basti a mettere al riparo l'evento, ma so-

prattutto le settimane imprese agricole che si riforniscono dal Ticino, dalle conseguenze di un'estate che si preannuncia torrida.

LE PARTI in causa sono il parco del Ticino e il ministero dell'Ambiente. Da mesi il primo ente ha fatto presente al secondo che, continuando a mantenere come ora il livello del lago Maggiore a un metro sopra lo zero idrometrico (sotto cui si va in secca), non ci saranno sufficienti scorte d'acqua per l'estate. E se questa dovesse minacciare siccità, i gestori del Ticino si troverebbero davanti a un bivio: chi abbeverare prima, i contadini della zona o l'Expo? I primi possono esigerla in virtù dei contratti con i consorzi irrigui, ma Metro-

litana milanese (società di ingegneria coinvolta nell'Esposizione) si è fatta firmare garanzie dal Villoresi per le forniture idriche al sito di Rho-Pero. Il parco del Ticino ha perciò proposto di innalzare di mezzo metro il livello del lago, ma i poteri sono in capo al ministero dell'Ambiente, che si è trincerato dietro a una convenzione del 1940 con la Svizzera. Risultato: si è finiti davanti a un giudice. Dato che la sentenza arriverà il 27 maggio, gli avvocati del parco del Ticino hanno proposto una sospensione per accelerare i tempi. Non se ne parla prima della fine di aprile. E dite che, per essere sicuri di avere acqua a sufficienza, spiega il vicepresidente del parco, Luigi Duse, si sarebbe dovuto iniziare ad accumularla «il 15 marzo».

luca.zorloni@lgiorno.net



CANALI Un rendering del sistema di rogge intorno a Expo (Newpress)

DOPO L'INAUGURAZIONE

**I giudici pronunceranno
la sentenza definitiva
solo dopo il primo maggio**



 **Agriturismo**

Piatti da gustare
e da guardare
in un'oasi di relax

di **Giorgio Canni**

Un'oasi di pace e relax nel Parco del Ticino. Sono molto curati i piatti offerti dall'agriturismo **La Galizia** di Cuggiono (tel. 0331.87.49.64, aperto da giovedì a domenica e nei giorni festivi) dove, oltre al gusto, anche l'occhio vuole la sua parte. La carta cambia tutte le settimane e privilegia l'uso di carne di produzione

propria. Oggi come primo lasagna con ragù di vitellone e carciofi, come secondo arrosto di vitellone al timo con fascetta di fagiolini al bacon. Menu degustazione per 30 euro, vino escluso (etichette soprattutto dell'Oltrepò), menu bambini 18 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizio



Cucina

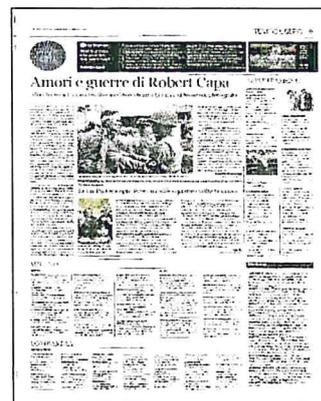


Cantina



Giudizi

da 1 a 5



Ombrelloni e lettini bici a noleggio e bar Idee per la Vernavola

La proposta Ncd al Comune: «Ora manca la manutenzione coinvolgete i privati chiedendo in cambio lavori e sicurezza»

di Anna Ghezzi

PAVIA

Lettini per prendere il sole. Bici-clette in affitto. Un bar dove prendere un aperitivo, un caffè, magari pranzare all'aperto, nel parco. Corsi di ginnastica per tutte le età. Pesca ricreativa nel laghetto. Festival di primavera, della biodiversità, delle famiglie. Tutto al parco della Vernavola: è questa l'idea che il Nuovo centrodestra propone all'amministrazione comunale per avere un parco vivo, sicuro, per tutti. «La nostra opposizione vuole essere propositiva – spiega il consigliere comunale Nicola Niutta – e questo è un progetto su un parco che è una grande risorsa per la città. In questo momento il parco è in condizione di abbandono, mancano le risorse umane per garantire pulizia e sicu-

rezza. Per questo proponiamo che il Comune faccia un bando affinché un soggetto privato possa occuparsi di bar, ristorazione, noleggio bici, ombrelloni e lettini, percorsi naturalistici. In cambio dovrebbe farsi carico di alcuni compiti di sorveglianza, sicurezza, presenza e gestione continua del parco, dalle potature alla rimozione degli alberi caduti». Che, come fa notare l'ex assessore Sandro Assanelli, «sono ancora lì dal fortunale di luglio». «In pratica – spiega il coordinatore Ncd Sergio Pellegrino – si tratta di rendere un privato in grado di autofinanziarsi per poi rendere il parco più fruibile e sicuro per la gente che lo frequenta».

Il parco della Vernavola, 35 ettari, vero polmone verde di Pavia, si snoda tra via Folperti e il castello di Mirabello, arrivando fino a San Genesio. Vicino c'è la

piscina comunale, una fattoria didattica (Cascina Colombara), un maneggio, sentieri su cui correre, un parco giochi, il laghetto. «Durante la passata amministrazione – spiega Massimo Valdati – sono stato assessore e inizialmente mi sono occupato di ambiente, iniziando un percorso che poi si è fermato. Avevamo a suo tempo concordato in fase preliminare una convenzione con il corso di Scienze motorie perché gli studenti potessero fare il loro tirocinio ad esempio organizzando corsi di ginnastica per anziani nel parco. E avevamo cercato un accordo col Parco del Ticino e altri corpi forestali privati per la manutenzione del verde». Il progetto era stato pensato nei primi anni dell'amministrazione Cattaneo, perché non è partito? «Purtroppo il progetto, anche a causa dell'abbandono della sede da parte del Par-

co, non è partito. Ma crediamo che sia valido e che l'attuale amministrazione dovrebbe prenderlo in considerazione», spiega Valdati. «Sappiamo bene le difficoltà di bilancio dell'ente – riprende Pellegrino – per questo facciamo una proposta capace di camminare con le sue gambe e che permetterebbe al parco di tornare un posto vivo, come i parchi di Londra. Magari creando anche posti di lavoro». Certo, sarebbe stato bello che il polmone verde fosse stato preparato all'appuntamento con Expo 2015, che parte tra un mese. «Bisogna che questa amministrazione inizia a occuparsi di Vernavola – dice Assanelli – non c'è solo il problema degli alberi caduti e delle attrezzature del parco da cambiare, per le quali noi eravamo riusciti a trovare un accordo con Decathlon poi sfumato. Bisognerebbe anche controllare: in tanti fanno razzia di animali selvatici indisturbati».





Al parco della Vernavola ancora tanti alberi caduti dopo il diluvio del 7 luglio scorso

La campagna pavese, tra vigneti, risaie e marcite, è segnata anche dai tanti edifici testimoni dell'opera dell'uomo sul territorio, e di una vita rurale antica di secoli

Il vecchio Pavese tra cascine e mulini



Non si può parlare del territorio pavese senza parlare della sua campagna, delle sue risaie e delle sue colline, e dei tanti segni della presenza dell'uomo, che nei secoli ha modellato a fondo questo territorio: dalle cascine agli antichi mulini.

I mulini, per l'appunto, che un tempo venivano utilizzati per macinare grano, castagne e mais, fanno parte del territorio pavese da secoli, ed esiste anche un itinerario esclusivo che permette al turista più curioso di scoprire i mulini più belli e meglio conservati: è il Sentiero del Mugnaio, che prende avvio da Ponte Organasco nell'Alta Val Trebbia, in provincia di Piacenza ma a pochi passi dal Pavese. Da qui si dipana una strada sterrata che permette di avviarsi a piedi fino agli antichi mulini ad acqua della zona, utilizzati per l'ultima volta qualche decennio fa, quando furono abbandonati per i moderni mulini a cilindro. Oggi reperti importantissimi, un tempo erano considerati come un luogo di ritrovo, visto che molte persone, anche da paesi diversi, raggiungevano i mulini per poter macinare i prodotti raccolti: qui si scambiavano chiacchiere e si concludevano affari, sempre con un occhio ai preziosi sacchi di granaglie, considerato tesori assoluti da ogni contadino.

I mulini di questa zona conservano ancora, perlopiù, la tipica ruota stretta, alta fino a dieci metri, e il mulino più antico zona è quello di Cagnano, situato alla periferia di Varzi e che è mantenuto tuttora in buono stato. Nel periodo del basso Medioevo, nella cittadina di Varzi furono costruiti tre mulini su richiesta dei signori della zona, i Malaspina. Il secondo era a sud

della torre dell'orologio: una struttura composta da più ruote che facevano girare ben due macine, mentre il terzo era il Mulino della Pieve, un tempo situato nel luogo dove oggi sorge la Chiesa dei Cappuccini.

Sempre in zona, nel comune di Santa Maria Staffora, il Mulino Pellegro è un luogo unico e imperdibile dove il tempo sembra essersi fermato. Qui l'acqua viene convogliata da un piccolo bacino a monte, e un tempo per utilizzarla bisognava pagare la concessione allo Stato. La ruota originaria era di legno e solo negli anni Trenta fu sostituita con quella attuale, di ferro.

A chi desidera invece ammirare le storiche cascine di questa terra consigliamo una gita alla Cascina Vallidone di Zerbolò, nel cuore del Parco del Ticino. Un vero e proprio villaggio esteso su 120 ettari e caratterizzata da antichi edifici tipici di questa parte della Pianura padana: tutti disposti attorno a una corte centrale, e a cordolo i vasti campi coltivati a riso, soia e mais, con appezzamenti a marcita perenne e boschi di latifoglie.

La cascina Vallidone rientra tra le mete del progetto "Fattoria Didattica": è possibile portare i propri bambini per far loro conoscere come si fa coltiva e si lavora il riso, o scoprire i segreti della vita rurale attraverso laboratori ad hoc.

Alle porte di Pavia, invece, vale sicuramente la pena visitare la Cascina Marzana, realizzata intorno a una grande aia dove un tempo si svolgeva la vita contadina. La cascina, appartenente da quasi un secolo alla famiglia Del Maino, è stata completamente ristrutturata ed è diventato un accogliente agriturismo. L'antica cantina annessa permette di degustare un'accurata selezione di vini dell'Oltrepò Pavese.

A passeggio tra i boschi

Le oasi naturali attive nel territorio pavese sono numerosissime, e vi daranno l'opportunità di vivere una giornata diversa dal solito a stretto contatto con la natura

Il territorio pavese è ancor oggi, nonostante l'estesa urbanizzazione e la campagna segnata profondamente dall'intervento umano, un grande polmone verde, caratterizzato da tante oasi protette, importantissime nicchie ecologiche dove la vegetazione si sviluppa fitta e dove trova rifugio una fauna variegata.

La stessa Pavia è circondata da dense aree naturali: ci riferiamo al Bosco Grande e al Bosco Negri, che si sviluppano a poca distanza dall'argine del fiume Ticino di Zerbolò.

Pioppi bianchi e neri, ontani, olmi, robinie, aceri campestri, salici bianchi e ciliegi, e nella parte alta noccioli, biancospino, sambuco e sanguinello, caratterizzano l'area del Bosco Grande, visitabile solo su prenotazione, previa una telefonata all'Associazione Amici del Bosco allo 0382 303793. Qui potrete imbattervi senza difficoltà in diverse varietà di picchi (rosso maggiore, minore, verde e torcicollo), che trovano il loro habitat ideale nel sottobosco ricco di anemoni, e se siete particolarmente fortunati avvisterete magari una civetta, un gufo o una poiana.

Il Bosco Negri, una piccola foresta planiziale relictta, è invece interamente costituito da pioppi, farnie, cannuce di palude e salcerella. E tante sono le specie di animali ospitate al suo interno: donnole e puzzole, faine e volpi, ghiri, moscardini e arvicole rossastre.

Non c'è il rischio di perdersi incamminandosi lungo i suoi sentieri ben tracciati: divertitevi a passeggiare per il Sentiero dello Scoiattolo, della Quaglia, dei Pioppi, del Merlo, del Fagiano, e scoprirete un'oasi ricchissima e che riserva sempre scorci diversi e interessanti. Le visite possono essere organizzate in ogni momento, da marzo a giugno e da settembre a novembre.

Parimenti numerosi sono i percorsi naturalistici della zona della Lomellina: nel comune di Sartirana, per esempio, vi attende la garzaia Lago di Sartirana, un'area protetta ricca di vegetazione acquatica, con ninfee gialle in quantità. Qui nuotano tranquille le gallinelle d'acqua, mentre lungo le rive del piccolo lago sostano in piccoli gruppi gli aironi rossi e le sgarze ciuffetto; e in rare occasioni è stato intravisto anche il bellissimo airone bianco maggiore. L'atmo-

sfera viene resa particolare suggestiva dalla presenza di salici bianchi, pioppi di diverso genere e tremuli.

Per organizzare una visita di gruppo basta contattare il Centro Accoglienza Visitatori allo 0384 800810.

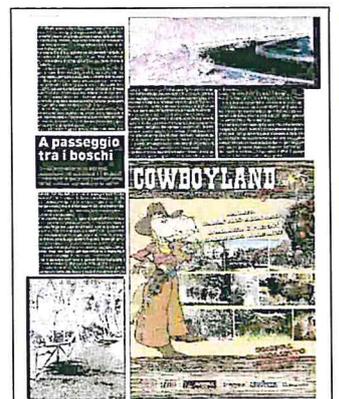
Un habitat simile si ritrova nella località di Langosco, sempre in Lomellina, dove si sviluppa una garzaia con una storia articolata: nel corso degli anni il preesistente pioppeto industriale ha lasciato spazio a un bosco ripariale, con raggruppamenti di sambuco, biancospino e pioppi che riescono a fornire la massima ospitalità alla folta schiera di aironi cenerini. Per ammirare lo spettacolo degli aironi in volo, basta seguire la strada che costeggia la garzaia.

Racchiusa tra i comuni di Nicorvo e Borgolavezzaro, al confine con la provincia di Novara, ecco invece ecco la Agogna Morta, una lanca creata grazie alla separazione di un'ansa dall'alveo del torrente omonimo. Qui la robinia si sviluppa selvaggia, e per richiamare l'avifauna sono stati piantati anche diversi alberi da frutto: nell'area, infatti, vengono a svernare tutte le specie di aironi tipiche del pavese, ma anche rapaci notturni e diurni, minilepri, silvilago, ricci, tassi, talpe, donnole e rane verdi.

Il periodo migliore per visitare questa incantevole oasi naturale è la primavera, grazie al clima mite e alla mancanza di zanzare.

Infine, bellissimo e adatto a tutta la famiglia, il Centro Parco La Sforzesca, che si trova alle porte di Vigevano nella frazione omonima. Si tratta di un centro di informazione e di educazione ambientale WWF: tutte le persone interessate possono partecipare ad attività educative sul campo, e fare escursioni a piedi o in bici lungo i sentieri che portano fino al Parco del Ticino.

Tra querce e ontani, l'area ospita nelle ore diurne tantissime specie di uccelli, mentre di notte è attraversata da cinghiali, lepri, conigli selvatici e tassi. L'accesso al parco è in genere libero, ma la zona tematica del centro educativo è disponibile solo in determinate occasioni (per maggiori informazioni in merito chiamate il numero 338 9737677). Qui, la prima domenica di ogni mese, il WWF organizza giornate a tema, con mostre e visite guidate.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Una gita sul fiume

Po, Ticino, Staffora, Coppa, e ancora torrenti, rogge e canali in quantità: la provincia pavese è un reticolo di corsi d'acqua, da godere in mille modi diversi, per un break di relax

Pavese, terra d'acqua. E non parliamo solo delle marcite e delle risaie allagate che brillano al sole nelle belle giornate di primavera: l'intero territorio provinciale, infatti, è un reticolo di fiumi, rogge e torrenti – senza contare i tanti canali artificiali – che solcano la pianura e l'area collinare delle propaggini appenniniche. I corsi d'acqua più importanti sono naturalmente il Po e il Ticino, intorno ai quali si sviluppano le area periferiali più note dal punto di vista turistico, con oasi boschive attrezzate e aperte a tutti. A questi si aggiungono, tanto per citare i fiumi più noti, lo Staffora, che attraversa la città di Voghera, e il Coppa, che taglia Casteggio.

Sia sul Po sia sul Ticino la navigabilità a livello turistico ha raggiunto un buon grado di efficienza: è possibile effettuare minicrociere, e sono disponibili escursioni gratis durante i fine settimana.

Tante sono le opzioni possibili: si può scegliere un minitour in battello sul Ticino da Pavia fino alla confluenza con il Po, un'escursione in canoa, o abbinare la bellezza del fiume all'enogastronomia del territorio, con una raffinata cena sul battello.

In alternativa è possibile noleggiare barche per la navigazione interna e houseboat, ideali queste ultime per chi desidera fare una lunga vacanza fluviale.

Tanti differenti itinerari disponibili, e negli ultimi anni sono stati messi a punto progetti per migliorare ancor più l'offerta: per esempio, è stato creato un nuovo sentiero navigabile sul tratto del Po che va da Mez-

zana Bigli a Linarolo, ed è stato reso disponibile un collegamento con la ciclovia del Po e con la Via Francigena per un transito turistico ottimale.

Il Ticino, soprattutto, che scorre per una buona parte dei suoi 248 chilometri nel territorio pavese (il suo corso è diviso in tre parti: quella montana che riguarda la zona svizzera, quella lacuale che vede il suo ingresso nel Lago Maggiore e il cosiddetto tratto del Ticino inferiore, tra Sesto Calende e il Po), è un fiume che offre tante possibilità di svago, davvero per tutti i gusti. È l'ideale per i provetti pescatori, che qui si potranno imbattere in alborelle, anguille, bottatrici, carpe, trote, ghiozzi padani e persici reali. E nel corso del tempo tutta l'area intorno al Ticino è diventata una meta molto richiesta per chi non può permettersi di andare al mare o in montagna, rappresentando una valida alternativa a basso costo per trascorrere un weekend fuori dall'ordinario.

Il Parco lombardo della Valle del Ticino, creato il 9 gennaio del 1974, offre ulteriori occasioni di vero relax. Provate per esempio a percorrere il tratto del Ticino da Bereguardo fino alla confluenza nel Po, nel cuore del parco: vi ritroverete a viaggiare indietro nel tempo, idealmente a mille miglia dal caos cittadino. Provate la navigabilità estiva del fiume con la secca, riservata ai "barcè", le tipiche imbarcazioni a fondo piatto che permettono di muoversi anche con pochissima acqua. I paesaggi proposti durante la naviga-

zione sono diversi: si parte da suggestive anse, per arrivare poi alle fitte fronde del bosco del Mezzanone e ai sabbioni di Carbonara al Ticino. Qui potrete sostare in un attrezzato lido dotato di spiaggia, piscina, bar e ristorante.

Potrete poi a costeggiare i corsi d'acqua sulle due ruote, per esempio pedalando in mountain bike da Bereguardo a Pavia: su un semplice sentiero sterrato vivrete una giornata diversa dal solito, a stretto contatto con la natura.



Una gita sul fiume

GARDEN MARKET
L'orto di casa tua
PRIMAVERA

audioplus
BY DIVEC

Condivi abbonamenti. 046130

Pic nic, giochi e divertimento

Pasquetta all'aria aperta

Se il detto dice «Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi», Pasquetta è per eccellenza il giorno della classica scampagnata fuoriporta. Bel tempo permettendo. Se lunedì 6 aprile non si vogliono fare troppi chilometri in macchina per raggiungere una qualche destinazione bucolica, vi suggeriamo alcune idee interessanti non solo formate famiglia.

All'oasi Lipu della **Palude Brabbia** (foto in alto) c'è Pasquetta in oasi! la riserva apre le sue porte alle visite guidate per osservare l'avifauna con i nibbi bruni, i falchi di palude, gli aironi e le anatre in amore, e un laboratorio per i bambini dai 7 agli 11 anni che si cimenteranno nella costruzione di un colorato aquilone e scopriranno i segreti di quattro migratori, rondine, rondone, cicogna e cuculo, sulla via del ritorno dall'Africa. Il ritrovo per tutti e due gli appuntamenti è alle ore 15 in via Patrioti 22 a Inarzo, visita guidata 5 euro, laboratorio 7, info e prenotazioni allo 0332.964028.

Se la natura è uno dei vostri interessi, ecco che il **Parco degli Aironi** propone grigliata, giochi e animazione per i bambini in via Inglesina 51 a Gerenzano, mentre al centro parco dell'ex Dogana austroungarica nel **Parco del Ticino** dalle ore 14 c'è una Pasquetta a base di tanto divertimento con il Ludobus con giochi



di movimento, di costruzione, di equilibrio e di abilità, e ancora giochi della tradizione popolare e di gruppo, adatti a tutta la famiglia. Il Centro parco è in via De Amicis a Lonate Pozzolo, frazione Tomavento, info 338.5828569.

Tra divertimento, cultura e arte è la Pasquetta proposta dal Fai in provincia. Al **Monastero di Torba** a Gomate Olona c'è l'ormai tradizionale festa di primavera «Fiori al monastero» dalle 10 alle 18 per trascorrere una giornata tra visite guidate al bene Unesco, una passeggiata tra gli esemplari floreali proposti dagli espositori, giochi all'aria aperta, pic nic, laboratori (da prenotare) e una caccia al tesoro tra gli alberi, info 0331.820301. A Casalzuigno, nella splendida cornice di **Villa Della Porta Bozzolo** (nella foto a sinistra di Flavio Pagani) dalle 10 alle 18 le famiglie possono rilassarsi con un pic nic, visite guidate o divertirsi con intrattenimenti ludici e una caccia alle uova, 0332.624136. A **Villa Panza** a Varese grande CioccoCaccia alle uova ossia una caccia al tesoro a tema per bimbi e famiglie nel parco e nelle sale della dimora del Fai sulle tracce di indizi multisensoriali. Costo bambino 10 euro, bambino e adulto iscritto al Fai 5 euro, prenotazione obbligatoria allo 0332.283960. A **Cislago**, infine, la Pro loco organizza una visita guidata dalle ore 16 alle 18 alla chiesa Santa Maria della Neve un gioiello culturale con trentatré differenti raffigurazione della Vergine e 21 santi diversi molti dei quali attribuibili a Giangiacomo Lampugnani. Info 348.5944348.

